

Presentata la sua ultima opera **Terrazza della Cultura** **E' Valeria Di Felice** **l'ospite di Natino Aloï**

LA TERRAZZA della Cultura di via Santa Caterina ha ospitato la presentazione del libro della giovane scrittrice Valeria Di Felice, dal titolo "Uomini tra realtà e immaterialità" pubblicato dalla Casa Editrice "Leonida" di Gallico. A introdurre l'incontro Natino Aloï che a nome delle associazioni promotrici dell'iniziativa, l'associazione culturale "Calogero", il Centro Studi "Grisi" e l'Istituto di Studi Gentiliani, ha rivolto un saluto ai presenti. Sono intervenuti Demetrio Quattrone, in qualità di relatore, il prof. Salvatore Azzarelli, l'autrice e il direttore di "Leonida".

"Il tema è suggestivo e intrigante. In tempi come questi in cui è difficile definire il concetto di uomo, definirlo tra realtà e immaterialità è già importante." Chiaro apprezzamento per l'opera nelle parole del prof. Aloï, che ha aggiunto: "Realtà, mito e storia sono i temi che Valeria affronta con serietà, insieme al problema al centro del dibattito culturale, del confronto e scontro di identità." Il volume che evidenzia una impostazione scientifica, è senza dubbio al passo con i tempi, considerato che l'identità è uno degli aspetti più importanti per comprendere le dinamiche della globalizzazione. Nella sua disamina del saggio, in cui si parla anche di etnogenesi, Demetrio Quattrone ha sottolineato come, "attraverso la dimensione orizzontale dell'esistenza l'autrice ha trattato il tema della cultura e dell'identità. Il libro affronta la dimensione ontologica dell'essere, la centralità e la sacralità della persona, e richiede un approccio filosofico-metafisico."

A margine dell'iniziativa abbiamo conversato con Valeria Di Felice, ventitré anni, di Martin Sicuro, in provincia di Teramo.

Il tema del libro è attinente al tuo percorso di studi universitari. Quale è il contributo all'approfondimento filosofico e culturale che vuoi dare con questo saggio?

"Sono laureata in Scienze Etno-Antropologiche all'Università di Bologna e attualmente frequento la specialistica in Geografia e processi territoriali. Scrivendo 'Uomini tra realtà e immaterialità' volevo porre all'attenzione dei lettori come oggi più che mai le culture non sono definite da confini stabili e precisi, ma sono coinvolte in pro-



Natino Aloï

cessi di scambio bidirezionali. Di fronte alla mutevolezza delle condizioni sociali gli uomini si rivelano esseri versatili e operativi e mostrano una grande capacità di adattamento anche se ciò comporta tensioni e incomprensioni. In quanto essere simbolico impegnato nella fabbricazione del mondo, l'uomo ridefinisce continuamente se stesso elaborando idee astratte e cose materiali. La cultura è uno straordinario prodotto storico, in parte cumulato e in continua trasformazione, che accoglie la duplice spazialità - reale e immateriale - e va indagata come luogo di giacenza di relazioni tra il mondo delle idee e quello dei fatti. Alla luce di queste considerazioni il libro è un tentativo di vedere come si comportano le religioni e le identità nel momento in cui vengono a contatto con l'altro in relazione alla contemporaneità ma anche all'antichità."

Perché hai deciso di pubblicare con una Casa Editrice di Reggio Calabria?

"Tra i vari riconoscimenti ottenuti per il mio libro, sono stata anche tra i segnalati per la sezione speciale - saggistica inedita - nell'ambito della prima edizione del Premio Letterario internazionale 'G. Cingari', che fa capo alla 'Leonida'. E' nata, insieme ai responsabili del Premio e della Casa Editrice, l'idea di pubblicare il mio libro qui a Reggio. Questa collaborazione è continuata e si è consolidata. Infatti, Domenico Polito mi ha proposto di dirigere la nuova Collana Universitaria 'Ambiente e Territorio', inserita nel palinsesto dell'azienda editoriale, e ho accettato con grande entusiasmo."

Teresa Scordino